

Saggi

40



Fernando Pessoa

# Teoria dell'eteronimia

Prefazione di Fernando Cabral Martins  
A cura e con un saggio di Vincenzo Russo

Quodlibet



Volume pubblicato con il sostegno della  
Direção Geral do Livro, dos Arquivos e das Bibliotecas (DGLAB) di Lisbona.

Traduzione di Vincenzo Russo

© 2020 Quodlibet srl  
Macerata, via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23  
[www.quodlibet.it](http://www.quodlibet.it)

ISBN 978-88-229-0482-9

## Prefazione

di Fernando Cabral Martins



## L'autore come personaggio

La spiegazione dell'eteronimia è uno dei compiti critici a cui Pessoa si dedica, cosciente come è della sorpresa e dell'enigma che essa comporta. Nulla è più utile e rivelatore, dunque, di un volume tematico che raccoglie i momenti fondamentali di questa spiegazione o delle sue varie versioni.

Ecco cosa fa in modo chiaro e sistematico questo volume. Qui si possono trovare le chiavi di lettura di questo strano e complesso caso di poesia.

In effetti, è dagli albori del Romanticismo che la questione dell'autore si pone in maniera ossessiva, e Pessoa, attribuendo la sua poesia a vari autori eteronimi, conduce questo processo alla sua massima estremizzazione. Almeno fino all'anticlimax rappresentato dagli anni Settanta del Novecento in cui, uno dopo l'altro, Barthes e Foucault hanno annunciato la morte di questa entità immortale che è l'autore, dissolvendolo in un mero effetto.

Eppure, c'è un altro scrittore che rivaleggia con Pessoa sull'importanza accordata al concetto di autore. E non penso a Ezra Pound, Paul Valéry o Antonio Machado: ma anzitutto a Jorge Luis Borges e ai suoi personaggi Pierre Menard e César Paladión. Si tratta, in Borges, di trasformare la coscienza della finzione dell'autore in qualcosa di più profondo dell'illusione e del gioco di specchi che sembra essere. Pessoa a malapena accresce la metamorfosi ultima di questa finzione, celebrando l'unione tra il vissuto e l'immaginato.

Ciò che conta, per i vari autori della sua singolare letteratura, non è la dimensione autobiografica, né la categoria dell'espressione, ma la raffigurazione della condizione antropologica dell'uomo moderno: misto di corpo e di immagine, transitorio, eterno, frammentato e mutante.

Le *Notas para a Recordação do Meu Mestre Caeiro* del 1930-1932, uno dei testi capitali sui rapporti tra Fernando Pessoa e gli eteronimi, è lì a dimostrare una perfetta equivalenza tra l'autore reale e gli autori inventati. Nell'insieme di queste *Notas*, poste in bocca a Álvaro de Campos, lo stesso Fernando Pessoa appare come un personaggio. In questo momento, l'eteronimia raggiunge la massima efficacia trasformatrice, dal momento che la stessa esistenza dell'autore diventa immaginaria. A tal punto che Pessoa potrà dire, nella lettera a Adolfo Casais Monteiro<sup>1</sup> sulla genesi degli eteronimi, che Alberto Caeiro è il suo maestro, diventando così il primo uomo che è discepolo di un personaggio. Tutto nei termini di una finzione che si mescola con la vita.

Ben più semplice è la lettura secondo la quale l'eteronimia è soltanto un'altra forma di poesia drammatica, che ha il suo modello in Shakespeare, come Pessoa sostiene in vari passaggi. Altri modelli sono i monologhi drammatici di Browning o i monodrammi di Tennyson, solo per restare nella tradizione inglese. Eppure Pessoa si spinge un po' più in là quando propone di considerarsi «un poeta drammatico che scrive poesia lirica», aggiungendo, quale risultato necessario, che ogni poeta deve essere «vari poeti»<sup>2</sup>. E altro risultato eminente è anche «la fusione di tutta la poesia, lirica, epica e drammatica in qualcosa che va al di là di tutte queste poesie»<sup>3</sup>. Niente di meno. E, in questo punto di fusione, l'esito della scrittura eteronimica è ineguagliabile.

<sup>1</sup> Poeta e saggista portoghese (1908-1972), legato dapprima alla rivista «Presença», si esilia in Brasile in aperta opposizione al regime di Salazar. Pessoa e Casais Monteiro hanno avuto una intensa corrispondenza. È del 13 gennaio 1935 la nota lettera sulla genesi degli eteronimi (vedi *infra*, testo 98, pp. 197-206).

<sup>2</sup> Fernando Pessoa, *Teoria da Heteronimia*, edição Fernando Cabral Martins e Richard Zenith, Assírio & Alvim, Lisboa 2012, p. 269.

<sup>3</sup> Ivi, p. 265.



Infine, qualunque sia il modo di intendere l'eteronimia, è importante sottolineare il momento in cui essa si rivela una teoria della letteratura. Per esempio, possiamo leggere in una lettera del 10 agosto del 1925 a Francisco Costa: «l'arte è essenzialmente drammatica, e il più grande artista sarà colui che [...] più intensamente, profusamente e complessamente esprimerà tutto quanto in verità non sente, o, in altre parole, sente solo per esprimere»<sup>4</sup>. Ossia, la scrittura eteronimica non può essere intesa solo come un effetto poetico-finzionale che attraversa tutta l'opera di Pessoa, e nemmeno come una opzione per il genere drammatico, ma deve essere intesa prima di tutto come una esposizione dei meccanismi della mimesi poetica.

In una chiave rigorosamente modernista, dice Pessoa che la poesia – come tutta l'arte, «essenzialmente drammatica» – è tutto tranne che una espressione sincera: il «più grande artista» è colui che esprime «tutto quanto in verità non sente». Il poeta è come un attore – che è chi finge di essere un altro –, ma è un attore, o un *figitore*, in grado di sentire completamente ciò che un altro sente, cioè, che giunge, di fatto, a identificarsi con un altro. Lungi dall'esibizione di un virtuosismo formale o da un certo gusto per l'insolito, si tratta del riconoscimento dell'altro. Al posto della «scomparsa illocutoria» del poeta dissolto nella sua scrittura, di cui parla Mallarmé, qui si tratta dello svelamento del poeta interamente cosciente del suo processo di scrittura.

<sup>4</sup> Fernando Pessoa, *Correspondência 1923-1935*, edição Manuela Parreira da Silva, Assírio & Alvim, Lisboa 1999, pp. 84-85.



Questo volume raccoglie per la prima volta tutti i frammenti in prosa che Fernando Pessoa, nell'intera sua opera, ha dedicato al tema dell'eteronimia, il progetto letterario che consiste nella creazione di opere per autori fittizi dotati di personalità e biografie autonome. Esso si basa sull'edizione portoghese dal titolo *Teoria da Heteronímia* a cura di Fernando Cabral Martins e Richard Zenith (Assírio & Alvim, Lisboa 2012). Nella loro selezione i curatori del libro hanno integrato ai testi già presenti nelle edizioni di riferimento vari inediti rintracciati tra le carte dell'autore, riscontrando ciascun brano sugli originali manoscritti e dattiloscritti; ne sono derivate lezioni filologicamente più attendibili, talora notevolmente divergenti da quelle proposte in precedenza.

I testi qui pubblicati sono distribuiti in due sezioni: la prima, *Idee*, contiene pensieri di natura critico-teorica, estratti dagli scritti in prosa e dai documenti epistolari, in cui Pessoa riflette sul tema della spersonalizzazione; la seconda, *Storie*, presenta brani narrativi dove è messa in scena quella che l'autore chiama «discussione in famiglia», in cui si confrontano le posizioni letterarie e filosofiche dei principali eteronimi.

Dei 99 frammenti della sezione *Idee*, 16 sono stati scritti da Pessoa in inglese (1-5, 22, 25, 40, 46, 49, 55, 74, 78, 79, 91, 92). Dei 6 brani della sezione *Storie*, solo il numero 3 è in inglese. In tutti gli altri casi il testo originale è in portoghese.

Nell'*Elenco degli eteronimi e altri autori fittizi* si offrono 46 brevi profili dedicati ai firmatari delle opere pessoane (sui 106 censiti nell'edizione portoghese, che include molti personaggi minori dalla fisionomia appena accennata); essi sono disposti secondo la data di «apparizione» indicata dall'autore o ricostruita dalla critica.

I frammenti sono presentati in ordine cronologico. Ogni frammento è sempre preceduto da un numero progressivo e dalla datazione, certa o presunta (in quest'ultimo caso, seguita da un punto interrogativo). Quando possibile si indicano il nome dell'autore eteronimo accertato e/o il titolo in corsivo del brano se presente nell'originale. In alcuni casi si è ritenuto opportuno fornire anche una didascalia esplicativa sulla tipologia del testo («Risposta a un'inchiesta», «Lettera a un editore inglese» ecc.). Tutte le note a piè di pagina sono del curatore.

*Segni convenzionali utilizzati:*

- [ ] Spazio lasciato in bianco nell'originale  
 \* Separazione tra frammenti che fanno parte dello stesso testo  
 † Illeggibile nell'originale

*Edizioni di riferimento delle opere di Fernando Pessoa*

- Correspondência (1905-1922)*, edição Manuela Parreira da Silva, Assírio & Alvim, Lisboa 1999.  
*Correspondência (1923-1935)*, edição Manuela Parreira da Silva, Assírio & Alvim, Lisboa 1999.  
*Escritos Autobiográficos, Automáticos e de Reflexão Pessoal*, edição Richard Zenith, Assírio & Alvim, Lisboa 2003.  
*Fernando Pessoa e a Filosofia Hermética – Fragmentos do Espólio*, edição Yvette Centeno, Presença, Lisboa 1985.  
*Heróstrato*, edição Richard Zenith, Assírio & Alvim, Lisboa 2000.  
*Livro do Desassosego*, edição Richard Zenith, 10ª ed., Assírio & Alvim, Lisboa 2012.  
*Notas para a Recordação do Meu Mestre Caeiro*, edição Teresa Rita Lopes, Estampa, Lisboa 1997.  
*Obra Essencial de Fernando Pessoa*, 7 volumes, edição Richard Zenith, Assírio & Alvim, Lisboa 2006-2007.  
*Obras de António Mora*, edição Luís Filipe B. Teixeira, IN-CM, Lisboa 2002.  
*Os Trezentos e Outros Ensaios*, edição Yvette Centeno, Presença, Lisboa 1998.  
*Páginas de Estética e de Teoria e Crítica Literária*, edição Georg Rudolf Lind e Jacinto do Prado Coelho, Ática, Lisboa 1966.  
*Páginas Íntimas e de Auto-interpretação*, edição de Georg Rudolf Lind e Jacinto do Prado Coelho, Ática, Lisboa 1966.  
*Pessoa inédito*, edição de Teresa Rita Lopes, Livros Horizonte, Lisboa 1993.  
*Pessoa por Conhecer II – Textos para um Novo Mapa*, edição Teresa Rita Lopes, Estampa, Lisboa 1990.  
*Poemas Completos de Alberto Caeiro*, edição Teresa Sobral Cunha, Presença, Lisboa 1994.  
*Prosa de Álvaro de Campos*, edição Jerónimo Pizarro e Antonio Cardiello, Ática, Lisboa 2012.  
*Rubaiyat*, edição Maria Alhete Galhoz, IN-CM, Lisboa 2008.  
*Sensacionismo e Outros Ismos*, edição Jerónimo Pizarro, IN-CM, Lisboa 2009.  
*Textos Filosóficos I e II*, edição António de Pina Coelho, Ática, Lisboa, 1968.  
 Teresa Rita Lopes, *Fernando Pessoa et le drame symboliste: héritage et création*, Fondation Calouste Gulbenkian, Paris 1977.

Teoria dell'eteronimia



Idee





I.  
1906?

Come si realizza l'infinito? Infinitamente, dal momento che non possiamo concepire un limite per il numero. Ma se, realizzandosi, si realizza in sé, l'infinito, nel diventare un altro differente, non esce da sé, continua a essere sé stesso nell'*altro*.

Non è l'infinito l'*idea* di numero?

Idea di numero = idea di pluralità.

L'idea è una, la pluralità è molti. Nell'idea di pluralità, uno = molti.

2.  
1906?

Ho sempre preso in considerazione un caso estremamente interessante, e che solleva un problema non meno interessante. Ho riflettuto sul caso di quell'uomo che diventa immortale con uno pseudonimo e che lascia occulto e ignoto il suo vero nome. Pensandoci bene, costui considera immortale non sé stesso, ma solo uno sconosciuto. E soprattutto, cos'è il nome? Se ci pensate, assolutamente nulla. Cos'è allora, mi sono detto, l'immortalità in arte, in poesia, in un'altra cosa qualsiasi?

3.  
1907?

Migliaia di teorie grottesche, straordinarie, profonde, sul mondo, sull'uomo e su tutti i problemi che riguardano la metafisica hanno attraversato il mio spirito. Ho coltivato in me migliaia di filosofie e mai due concordavano tra loro come se fossero reali. Tutte le idee che ho avuto, se le avessi scritte, sarebbero state un assegno lasciato alla posterità; tuttavia, a causa della peculiare costituzione della mia mente, appena una teoria o un'idea mi colpiva subito si dissolveva, e spesso mi sono dolorosamente accorto che già un istante dopo non ricordavo nulla – assolutamente nulla di ciò che avrebbe potuto essere. Così la memoria, come tutte le altre mie facoltà, mi ha predisposto a vivere in un sogno.